

«ABBI CURA DI LUI» (Lc 10,35)

La parabola del buon albergatore



Proposta formativa per
volontari Caritas e operatori della carità

Dal vangelo secondo Luca (10,29-35)



²⁹E chi è il mio prossimo? ³⁰Gesù riprese: «un uomo che scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, **passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione.** ³⁴Gli **si fece vicino**, gli **fasciò** le ferite, **versandovi** olio e vino; poi lo **caricò** sulla sua cavalcatura, lo **portò** in un albergo e **si prese cura** di lui. ³⁵Il giorno seguente, **tirò fuori** due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno».



Chi è il mio prossimo? (v. 29)

Ai tempi di Gesù due concezioni:

1. uno del popolo ebraico, il connazionale;
2. chi apparteneva al proprio clan, al proprio partito politico.

Qui ed ora chi è il *mio* prossimo?

Il concetto di prossimità e di prossimo cambia velocemente.



Le scelte narrative

«Un uomo»: uno che appartiene genericamente all'umanità, esattamente come chi bussa alle porte della carità.

Quest'uomo è introdotto in prima posizione e ha il ruolo di arbitro.

- ✓ *setting* spaziale preciso: dove
- ✓ *setting* temporale vago: quando



La complicazione e la tensione

- ➔ I briganti «gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto» (v. 30).
- ➔ Spogliare qualcuno dell'abito = umiliarlo.
- ➔ L'uomo, presentato senza identità personale e nazionale, è ora privato di qualsiasi segno di riconoscimento.

Penso a chi oggi arriva da voi «senza vestito», cioè senza documenti, senza identità, spesso privato della propria dignità, e domanda aiuto.



La complicazione e la tensione

I briganti come d'improvviso sono comparsi, così scompaiono. Ma la scena non si chiude con la loro partenza; il narratore ritorna ancora una volta sul viandante che è abbandonato in strada, agonizzante fra la vita e la morte.

E questa mi pare una scena purtroppo abbastanza frequente. L'alcol, la droga, i problemi psichiatrici, il licenziamento, la povertà sono i briganti di oggi che depredano le persone spogliandole della loro dignità e lasciandole mezze morte.



Una prima possibilità di salvezza

Il punto di vista è quello dell'uomo vittima dei briganti ed è da qui che dobbiamo leggere tutto il racconto.

Il ferito:

- ✓ si salva?
- ✓ muore?

Empatia, simpatia, antipatia?

Il narratore ci ha condotto a stringere un'alleanza col ferito. Noi ci riusciamo?



Il sacerdote (v. 31)

- ➔ «Per caso».
- ➔ E noi?
- ➔ «Scendeva»: condivisione casuale di una stessa esperienza, ma il sacerdote è più fortunato.
- ➔ Possiamo aiutare chi è nel bisogno, perché la vita è stata benevola con noi.
- ➔ Attesa vs realtà.



Il levita (v. 32)

- ➔ «Anche lui per caso».
- ➔ La speranza del ferito è nuovamente infranta.
- ➔ Secondo voi i «poveri» che aiutate hanno qualche speranza?
- ➔ Luca non dice quali sono le motivazioni dei personaggi di passare oltre.
- ➔ Impariamo anche noi a sospendere il giudizio.
- ➔ Non è una parabola anticlericale.



Il primo Samaritano (v. 33-35)

- ➔ «Invece di passare oltre passa accanto».
- ➔ La vicinanza elimina i pregiudizi e non c'è compassione senza vicinanza.
- ➔ Compassione = «fremito istintivo delle viscere»: punto di svolta della storia.
- ➔ Compassione vs pena.
- ➔ Anonimato del Samaritano.
- ➔ Lavorare sulle motivazioni: perché e per chi



- ➔ Volontariato deve essere libero
- ➔ Fare volontariato è perdere qualche cosa.
- ➔ «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8).
- ➔ Volontariato anonimo.
- ➔ Grazie?



Il secondo Samaritano (v. 35)

«Il giorno seguente, (il *primo* Samaritano) tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno"»

- ➔ Atto di fiducia del Samaritano nei confronti dell'albergatore.
- ➔ L'albergatore si fida del Samaritano.



Il gioco della fiducia

Nel *Trust Game* sono presenti due partecipanti: un investitore, il quale dovrà decidere quanti soldi investire, e un fiduciario, che riceverà il denaro. Una volta che la somma arriverà nelle mani del fiduciario, il suo valore sarà triplicato. A questo punto il fiduciario potrà scegliere come comportarsi nei confronti dell'investitore: o ricambiare la fiducia che gli è stata accordata, restituendo all'investitore la metà della somma totale ricavata, oppure "tradirlo" e tenere tutto per sé. Anche l'investitore ha una duplice scelta: da una parte potrebbe investire nel fiduciario che automaticamente triplicherà la somma ricevuta; dall'altra potrebbe invece rischiare meno e tenere la somma, senza correre il rischio di non vedersi restituire nulla. La teoria economica dice che la soluzione razionale di questo gioco (il cosiddetto *Equilibrio di Nash*) è solo una: la relazione non deve iniziare.



Il gioco della fiducia

Applicando questo gioco alla parabola arriviamo a dire che il Samaritano non si deve fidare dell'albergatore e la relazione non deve iniziare. Ma così facendo il malcapitato sarebbe probabilmente morto. Invece il Samaritano, come del resto spesso fa il vangelo, sovverte tutte le regole: si fida dell'albergatore e gli lancia un messaggio di fiducia, certo vulnerabile, ma pur sempre di fiducia. Tra i due c'è dunque una fondamentale fiducia reciproca.

Gli interventi caritativi, per essere efficaci, hanno bisogno di samaritani e di albergatori, di volontari e di operatori stipendiati e non si può fare né senza gli uni né senza gli altri.



Il gioco della fiducia

Voi potete essere il primo o il secondo samaritano, perché ciò che importa non è il numero ma l'atteggiamento.

Che Dio e gli uomini vi rendano merito per il bene che fate, sia che siate il primo Samaritano, sia che siate il secondo Samaritano.

